

Alluvione in Emilia Romagna due mesi dopo:



Non lasciateci soli".

E' l'appello dei sindaci dei Comuni romagnoli più colpiti dalle alluvioni di due mesi fa, che hanno causato 15 morti e migliaia di sfollati.

Piogge dalla portata eccezionale che per gli esperti si verificano ogni 200 anni, ma che hanno colpito la Romagna due volte in soli 15 giorni **Oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua** sono caduti su una porzione di territorio di 16 mila chilometri quadrati, **100 comuni coinvolti** dai dissesti, **23 fiumi e corsi d'acqua esondati**, **migliaia le frane aperte**, tra collina e montagna, **oltre 30 le frazioni isolate**.

Per raccogliere tutta l'acqua che si è riversata in poco tempo sul territorio sarebbero servite **più di 128 dighe di Ridracoli**, dalla capacità di **32 milioni di acqua**. Un esempio che dà l'idea della quantità di pioggia che si è abbattuta sull'Emilia Romagna.

L'area colpita dagli eventi alluvionali vanta oltre 130 mila imprese, per un totale di 443 mila occupati. A subire i **danni maggiori è stato però il settore agricolo** che sul territorio devastato vanta 21 mila aziende agricole e allevamenti. Si tratta per l'appunto di una delle

aree più agricole di Italia: solo la Romagna produce il 30% della frutta e della verdura del Paese.

Nel **comparto agricolo sono circa 12mila le imprese** che hanno subito perdite di produzione, L'acqua e fango, infatti, hanno coperto **oltre centomila ettari coltivati** lasciando il posto a un pesante strato di limo e sabbia che ha distrutto il raccolto. Nelle colline, invece, le mille frane attive hanno distrutto i terreni agricoli: **interi vigneti ed uliveti sono stati trascinati a valle**. Le prime stime parlano di una perdita di produzione, soprattutto per quanto riguarda i frutteti e i vigneti, che avrà ricadute nei prossimi quattro o cinque anni.

E poi le abitazioni dei piani terra o del primo piano completamente distrutte e quelle cataste di mobili estratti dalle case allagate, che si portano via i ricordi di una vita. Un evento che ha segnato la storia del nostro territorio, impreparato nell'affrontare una simile catastrofe climatica ma sempre pronta nell'immediata reazione di generosa solidarietà. Ci si rende utili come si può: chi con la pala per spalare il fango, chi sfornando crostate per rinfocillare gli angeli del fango, chi con le immagini e le parole per testimoniare quello che è successo.

Ecco rialzarsi sarà un cammino lungo molto difficile, ma è necessario per tutti noi reagire con tempestività e mettere mano ad una rigenerazione del territorio che è il cuore economico della nostra regione e importantissimo per l'Italia, in particolare per tutto il comparto agroalimentare.

Ora, a distanza di 2 mesi, sarà un decreto del Presidente della Repubblica a ufficializzare la nomina del generale Francesco Figliuolo a commissario straordinario per la ricostruzione fino al 30 giugno 2024. L'importante è fare presto, c'è chi in questo disastro ha perso tutto. Non lasciamoli soli

T-alert, lunedì 10 luglio test anche in Emilia-Romagna per il nuovo sistema di allarme pubblico nazionale

Alle 12 il messaggio di prova su tutti i cellulari collegati a celle di telefonia mobile da Piacenza a Rimini. Non occorre iscriversi o scaricare applicazioni. Il servizio è anonimo e gratuito

Lunedì **10 luglio alle ore 12** tutti i **telefoni cellulari** collegati a celle di telefonia mobile dell'**Emilia-Romagna** squilleranno contemporaneamente e con un **suono diverso** rispetto a quello delle normali notifiche. **È messaggio di test** che, una volta a regime, servirà per informare direttamente i cittadini in **caso di gravi emergenze imminenti o in corso**.

Pensioni, Barbagallo: “Nessuna risposta concreta”



Pensioni: “L’incontro del 26 giugno con la Ministra Calderone è stato solo interlocutorio. Ne è fuoriuscito un cronoprogramma di incontri ma nessuna risposta concreta. Abbiamo portato le nostre proposte alla Ministra, in particolare sulle pensioni in essere, la [Uil](#) aveva chiesto di eliminare il blocco della rivalutazione ed estendere la 14esima fino a 1500 euro.”

Così, Carmelo Barbagallo, Segretario generale UILP presente ieri all’incontro con il Governo sulla previdenza.

“Come Sindacati dei pensionati, le abbiamo inoltre consegnato la piattaforma unitaria Spi, Fnp, Uilp approvata all’Assemblea unitaria del 13 giugno. Per ora non abbiamo avuto riscontro. Per noi, tutelare il potere d’acquisto delle pensioni deve essere un obiettivo prioritario

Vogliamo una discussione a tutto campo. Noi siamo disponibili a dare delle indicazioni per evitare che qualcuno pensi che i pensionati siano un peso o un costo. Sull’oltre un milione che vive da solo in casa pensiamo di fare un confronto con i giovani per un nuovo patto generazionale sulla casa per gli universitari con un accordo tra comuni, pensionati, università in modo che quelli che abitano da soli possano mettersi in casa qualche studente. Poi chiediamo l’istituzione un servizio civile per pensionati attivi anche per fare un’integrazione economica delle scarse pensioni.

Bisogna cambiare rotta: le pensionate e i pensionati di questo Paese meritano rispetto, non vogliono tutto e subito ma nemmeno niente e mai.”

PIANETA PENSIONI

1) La “Quattordicesima”

La **Quattordicesima** (il suo nome corretto è **Somma aggiuntiva**) è una prestazione che viene corrisposta al pensionato o alla pensionata una volta l'anno, nella maggioranza dei casi con la mensilità di luglio. Per questo viene comunemente chiamata Quattordicesima.

È stata introdotta nel 2007 e successivamente ampliata dal 2017. È il frutto delle rivendicazioni della Uilp, della Uil e del Sindacato confederale per recuperare il potere d'acquisto delle pensioni previdenziali di importo più basso. Risponde a principi di equità, valorizza gli anni di lavoro e i contributi, non penalizza le donne. Oggi chiediamo che sia ulteriormente ampliata la platea dei beneficiari e che sia innalzato l'importo a chi già la riceve, utilizzando un meccanismo analogo a quello applicato a partire dal 2017.

La Quattordicesima spetta alle pensionate e ai pensionati titolari di pensioni previdenziali che abbiano compiuto **64 anni di età** e il cui reddito complessivo non superi **determinati limiti**, ossia:

- Fino a **1,5 volte il Trattamento minimo** Inps.
- Tra **1,5 volte e 2 volte il Trattamento minimo**.

La legge di bilancio 2017 ha infatti esteso, a partire dal 2017, il diritto alla Quattordicesima, nella misura prevista fino al 2016, a chi ha un reddito complessivo compreso tra 1,5 volte e 2 volte il Trattamento minimo. E ha incrementato del 30% l'importo per chi già la riceveva, e cioè per chi ha un reddito complessivo inferiore o pari a 1,5 volte il trattamento minimo. Il Trattamento minimo nel 2023 è pari a 563,74 euro mensili.

La Quattordicesima spetta alle pensionate e ai pensionati titolari di una pensione a carattere previdenziale. Possono essere pensioni di qualsiasi tipo: vecchiaia, anzianità, superstiti, pensione di inabilità, assegno di invalidità previdenziale, pensione supplementare. Sono esclusi invece tutti trattamenti assistenziali puri. L'importo della Quattordicesima varia in funzione dell'**anzianità contributiva complessiva** della pensione, o delle pensioni, del titolare. Gli anni di contribuzione variano per i lavoratori dipendenti e per i lavoratori autonomi. Si considerano i contributi di qualsiasi genere: obbligatori, volontari, figurativi, riconsunti, da riscatto.

L'importo varia anche in base alla fascia di reddito, a seconda che i redditi siano entro 1,5 volte il Trattamento minimo, oppure siano compresi tra 1,5 volte e 2 volte il Trattamento minimo.

Il pagamento è effettuato d'ufficio dall'Inps sulla mensilità di pensione di luglio. La comunicazione del pagamento della Quattordicesima è riportata sul cedolino di pensione e sul modello ObisM.

Se a luglio **non si riceve** la Quattordicesima e si ha:

- 64 anni di età;
- una pensione da lavoro o di reversibilità;
- un reddito individuale complessivo annuo inferiore a 15.161 euro.

Attenzione! Si potrebbe averne diritto!

È bene rivolgersi alla Uilp o al Patronato Ital Uil per verificare se si ha diritto alla Quattordicesima e per presentare la eventuale domanda di ricostituzione.

2) Incremento pensioni trattamento minimo

Con la rata di luglio 2023, l'Inps corrisponde un incremento transitorio sulle pensioni di importo pari o inferiore al Trattamento minimo Inps. Il Trattamento minimo nel 2023 è pari a 563,74 euro mensili.

L'incremento è stato previsto dalla Legge di bilancio 2023 con decorrenza gennaio 2023, ma viene corrisposto a luglio, in ritardo, anche per difficoltà interpretative e attuative della norma. Con la rata di luglio sono quindi pagati gli **arretrati** spettanti dal 1° gennaio 2023, o dalla decorrenza della pensione, se successiva.

L'incremento è **temporaneo** ed è riconosciuto in via eccezionale per ciascuna delle mensilità da gennaio 2023 a dicembre 2024, compresa la tredicesima. L'incremento è attribuito d'ufficio dall'Inps. L'importo è evidenziato con apposite note sul modello ObisM e sul cedolino mensile di pensione. L'incremento è riconosciuto ai titolari di trattamenti pensionistici di importo mensile complessivamente pari o inferiore al Trattamento minimo Inps.

Qualora l'importo complessivo di pensione in pagamento sia superiore all'importo del Trattamento minimo, ma inferiore a tale limite aumentato dell'incremento, l'incremento è comunque attribuito fino a concorrenza del limite maggiorato. L'incremento è attribuito sia alle pensioni integrate al Trattamento minimo, anche in misura parziale o cristallizzata, sia alle pensioni non integrate il cui importo a calcolo sia pari o inferiore al Trattamento minimo.

L'incremento spetta ai titolari di trattamenti previdenziali assoggettabili a IRPEF. Sono escluse le prestazioni assistenziali e le prestazioni di accompagnamento a pensione.

Per l'anno 2023 l'incremento è pari:

- all'**1,5%** del trattamento pensionistico complessivo spettante, per i soggetti di età **inferiore a 75 anni**;
- al **6,4%** del trattamento pensionistico complessivo spettante, per i soggetti di età **pari o superiore a 75 anni**.

Per quanto riguarda il 2023, la base di calcolo è quindi **563,74 euro**. Di conseguenza, l'**incremento massimo mensile** per l'anno in corso è pari a:

- **8,46 euro**, per i soggetti di età **inferiore a 75 anni**.
- **36,08 euro**, per i soggetti di età **pari o superiore a 75 anni**.

Per qualsiasi dubbio sulla tua posizione pensionistica, puoi rivolgerti alla Uilp o al Patronato Ital Uil.

RIORGANIZZAZIONE DELLA SANITA' IN EMILIA ROMAGNA

“Guardiamo al futuro con un obiettivo chiaro, commenta l'assessore Donini, quello di salvaguardare il sistema sanitario pubblico a garanzia del diritto universale alla salute. Grazie a un sistema di sanità pubblica territoriale, in cui l'Emilia-Romagna è

da sempre più avanti rispetto al resto del Paese, che vogliamo tutelare e rafforzare per dare ai cittadini servizi più vicini e personalizzati, fino alle cure a domicilio.

Tra mancati riconoscimenti dei costi Covid e maggiori spese energetiche, il “soccorso” regionale a copertura dei fondi nazionali non corrisposti, nel triennio 2020-2023 ammonta ormai a 1 miliardo di euro.

Ma le motivazioni economiche sono solo una parte della vertenza che le Regioni – l’Emilia Romagna in primis, avendo un servizio pubblico più esteso – hanno aperto nei confronti del Governo. Non meno significativa è la carenza strutturale di personale medico e sanitario, dovuto ad una programmazione largamente sottostimata nel tempo.

A partire dalla riorganizzazione dei servizi di emergenza e urgenza, già in forte sofferenza prima della pandemia e che nell’emergenza Covid hanno dovuto sostenere uno sforzo eccezionale che ne ha segnato la tenuta, a partire dalla stessa capacità di resistenza degli operatori.

Obiettivo della Regione è quello di potenziare e incrementare le strutture più a portata diretta del cittadino, con la nascita dei **Centri di Assistenza e Urgenza (CAU)**, che saranno distribuiti capillarmente sul territorio, con la creazione di equipe medico-infermieristiche, le **Uca**, che opereranno direttamente a domicilio del paziente. Si tratta di strutture diffuse in grado di rispondere, giorno e notte, alla gran parte dei bisogni e delle urgenze delle persone, anche laddove non abbiano caratteristiche di vera e propria emergenza; liberando contestualmente i veri e propri Pronto soccorso per le necessità dei codici più gravi.

E poi il potenziamento della telemedicina e del servizio telefonico, per la gestione delle chiamate di soccorso. Vero e proprio snodo da rafforzare e qualificare per governare la miriade di bisogni differenti, ciascuno dei quali merita una risposta appropriata e nei tempi giusti.

Queste solo alcune delle principali novità della riforma, che comprende di pari passo anche la **riorganizzazione dell’assistenza ospedaliera e di quella domiciliare** e che vede la Regione Emilia Romagna prima Regione in Italia impegnata a ripensare l’organizzazione sanitaria, con un modello ambizioso che potrà fare da apripista a livello nazionale. La proposta sarà infatti portata in **Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**, nell’ambito della **Commissione nazionale Salute**.

Queste le proposte, secondo la linea condivisa nella Giunta guidata dal presidente **Stefano Bonaccini**, per la difesa del servizio sanitario pubblico e universalistico.

A fronte di nuovi bisogni e complessità, come la carenza di medici e infermieri, occorrono nuove risposte, a partire dal rafforzamento della medicina di prossimità. Ma non avere a disposizione i medici necessari significa non riportare sotto controllo le liste d'attesa e questo sta producendo effetti particolarmente negativi sui **cittadini**, abituati a vedere nel sistema pubblico una garanzia di qualità, appropriatezza e giustizia sociale.

Invece il Governo continua a tagliare in modo indiscriminato e inaccettabile la sanità pubblica con un sottofinanziamento strutturale da parte del Fondo sanitario nazionale. Agli oneri impropri della pandemia e dell'aumento spropositato dei costi energetici, mai adeguatamente ristorati dal Governo, da quest'anno assistiamo anche ad un vero e proprio arretramento dell'impegno dello Stato.

È impensabile andare avanti così. I cittadini chiedono più sanità, non meno. E anche il Covid pare non aver insegnato nulla. Noi continueremo questa battaglia insieme, perché è la battaglia di tutti e per tutti: in gioco non c'è la chiusura dei bilanci, ma lo stesso diritto alla salute delle persone”.

Riforma Emergenza Urgenza Il nuovo modello, messo a punto dal Coordinamento regionale per l'emergenza-urgenza ospedaliera e territoriale, prevede di **ridurre la pressione sui Pronto soccorso** incentivando i cittadini che presentano urgenze a bassa complessità (**codici bianchi e verdi**) – attraverso un **primo contatto telefonico qualificato** con gli operatori della sanità – verso i nuovi **Centri di Assistenza e Urgenza** che saranno distribuiti sul territorio e funzioneranno generalmente notte e giorno; o, in alternativa, riceveranno aiuto direttamente al proprio **domicilio** dalle **equipe medico-infermieristiche**.

Un'organizzazione, questa, che permette di rendere più tempestivi gli interventi in ospedale e di agevolare i cittadini fornendo loro le cure adeguate nei centri più vicini, senza lunghe attese o addirittura a casa.

Al tempo stesso, riducendo il più possibile gli **accessi impropri** al Pronto Soccorso. Nel 2022, il **66% degli accessi** al PS in Emilia-Romagna, che complessivamente sono stati **circa 1.750.000**, ha riguardato infatti codici bianchi o verdi, che nella quasi totalità (95%) non hanno avuto bisogno di ricovero e avrebbero potuto essere gestiti da altre strutture.

Altro obiettivo, considerando che il 76% dei cittadini - sempre nel 2022 - è arrivato autonomamente al PS, è quello di arrivare a **mediare il 99% degli accessi tramite il 118**, consentendo la **presa in carico precoce** e la **corretta distribuzione dei pazienti**.

Riorganizzazione Assistenza territoriale

Ultimo tassello della riforma, la **riorganizzazione della Sanità territoriale**, anche attraverso il contributo e il confronto coi **medici di medicina generale**, che passa attraverso alcune priorità.

Tra queste, riqualificare le Case della Salute, attualmente 132, fino ad arrivare a 185 **Case della Comunità**, di cui 89 hub (una ogni 50mila abitanti) e 96 spoke.

Raggiungere i **900 posti letto** negli **Ospedali di Comunità** (Osco), che oggi sono 436.

Rafforzare l'**assistenza domiciliare per gli over 65**, garantendo la copertura di oltre il 10% di questa fascia di popolazione e la risposta assistenziale nelle 24 ore.

Potenziare gli hospice, cioè le strutture per l'assistenza di fine vita, passando da 312 posti attuali (7 ogni 100.000 abitanti) a 450 entro il 2026.

Ancora, è prevista l'istituzione dell'**Infermiere di Famiglia o Comunità (IFoC)**, per garantire una presenza continuativa nel territorio di riferimento facilitando la presa in carico, la continuità dell'assistenza, l'integrazione e la collaborazione tra le figure professionali e i servizi sociosanitari.

Infine, tra le altre novità anche l'istituzione, entro il 2024, di 45 **Centrali Operative Territoriali** per facilitare l'interrelazione/raccordo tra i servizi e tra i professionisti coinvolti nei diversi contesti assistenziali di cui si avvale/necessita il cittadino, in particolare per facilitare le dimissioni protette dall'ospedale al domicilio.



Ricerca sulla situazione abitativa degli anziani

in Emilia Romagna (2023)



È stata avviata nell'esecutivo del 23 Giugno l'indagine sulla condizione abitativa della popolazione anziana in relazione anche alla innovazione sulla medicina di prossimità e sull'assistenza domiciliare. Sono stati distribuiti circa 500 questionari. Il campione proporzionale per provincia è stato stabilito all'avvio dell'indagine. Per una maggiore correttezza nell'elaborazione dei risultati, si è deciso in ogni caso di ponderare la distribuzione dei questionari secondo la rappresentatività provinciale.

La somministrazione del questionario alle persone campionate avverrà attraverso i volontari dell'associazione ADA e della UIL Pensionati di ogni provincia, che distribuiranno i questionari, raccoglieranno i questionari compilati. I dati raccolti saranno sistematizzati e analizzati **da un esperto**.

Le persone anziane vivono in larghissima prevalenza in nuclei familiari composti da due persone oppure in nuclei unipersonali: la dimensione media delle famiglie che vedono solo la presenza di anziani è sensibilmente inferiore a due componenti. Sulla base di questi dati, è quindi possibile ipotizzare che in futuro una quota molto elevata (compresa tra il 35 e il 40%) del patrimonio abitativo in molte città e paesi sarà occupata esclusivamente da persone anziane. Alcuni aspetti della condizione abitativa delle famiglie anziane sono noti: una percentuale molto alta vive in case di proprietà, che spesso presentano però fattori di criticità importanti (presenza di barriere architettoniche all'interno e all'esterno dell'alloggio e collocazione in contesti geografici privi di adeguati servizi di prossimità; superfici abitative molto ampie e condizioni di efficienza energetica pessime, che determinano elevati costi per la manutenzione e il riscaldamento della casa).

FESTA UIL NAZIONALE BARI 7/8 LUGLIO 2023. Presenti il nostro segretario Generale Carmelo Barbagallo con la segreteria Nazionale.



“Persone per fare, persone per cambiare”. È il titolo della Festa nazionale della Uil che si è svolta il 7 e 8 Luglio a Bari e che ha visto in piazza migliaia di persone provenienti d’ogni parte d’Italia, per assistere a dibattiti, confronti e momenti di spettacolo.

Un’occasione per i militanti della Uil di incontrarsi e di ragionare insieme, sulle posizioni dell’Organizzazione, ma anche per rappresentare all’opinione pubblica le proprie proposte sulle questioni dell’attualità economica e sindacale.

La tavola rotonda inaugurale è stata animata dal Segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, e dal Sindaco di Bari, Antonio De Caro. “Anche con questa iniziativa – ha detto Bombardieri – vogliamo porre all’attenzione dell’opinione pubblica il tema delle diseguaglianze, che riguarda soprattutto il Mezzogiorno. Bisogna parlare di investimenti, infrastrutture, sanità, istruzione: la festa della Uil è anche l’occasione per rilanciare queste rivendicazioni.

Nel nostro Paese – ha proseguito Bombardieri – c’è una questione salariale: bisogna rinnovare i contratti, a partire da quelli pubblici. Noi abbiamo chiesto di intervenire per detassare gli aumenti contrattuali sia di primo sia di secondo livello, per recuperare il potere d’acquisto perduto a causa di un’inflazione generata non dai salari, ma dagli extraprofiti.

Anche il rapporto Istat, oggi, fa emergere un dato: la differenza della media salariale tra l’Italia e il resto d’Europa è pari a 3 mila euro, una differenza che sale a 8 mila euro con la Germania. Ci sono alcune criticità, insomma – ha concluso Bombardieri – sulle quali il Governo deve intervenire”.